

no secondo le prescrizioni; mentre l'Olio Santo era custodito in sacristia in un tabernacolo, che prima aveva servito per l'Eucaristia.

La sagristia era dalla parte dell'epistola, pressa poco nella posizione dell'attuale e di là si andava nella casa parrocchiale.

L'Altare maggiore non era consacrato, ed aveva la mensa di legno in cui era inserita la pietra sacra. Su detto Altare vi erano dei candelieri d'ottone e due statue di angeli indorati. Alla cappella dell'Altare Maggiore si accedeva per mezzo di due gradini: non vi erano balaustre di marmo, ma un muricciolo basso le sostituiva. Le pareti della cappella dell'Altare Maggiore erano dipinte. In alto l'arcone di detta Cappella era attraversato da una rozza trave (*trabs indecens*) che nel mezzo portava il Crocefisso.

Al lato del Vangelo vi era l'altare della Madonna del Rosario con la sua cappella: una povera cappella da rifabbricarsi (*omnino reaedificanda*). Presso questa cappella si radunava la Compagnia del S. Rosario formata di donne, che faceva celebrare ogni primo sabato ed ogni prima domenica del mese la S. Messa all'altare della Madonna.

La Chiesa era di una sola navata, aveva ormai il pavimento di mattoni e le pareti erano parte dipinte e parte imbiancate. Il soffitto era d'assi. Sulla facciata della chiesa vi erano tre porte e due finestre sulla parte meridionale, naturalmente senza vetri; ma con tela cerata e in alto perpendicolare alla porta centrale una finestra rotonda.

Vi era a metà chiesa un piccolo pulpito ed un solo confessionale; vi erano tre sepolcri. Il campanile era, come adesso dalla parte del Vangelo era basso, senza cupola o piramide, portava due campane, di cui una era fessa. Davanti alla chiesa stava il cimitero. La sagristia non aveva molti paramenti.

## V

### LA PARROCCHIA NEL SEICENTO

#### La visita del Cardinal Federico Borromeo

Il cardinal Federico iniziò presto la Visita Pastorale ed arrivò a Cisliano verso la fine di ottobre del 1603.

Trovò del bene: infatti vide nel tabernacolo una discreta pisside d'argento con 6 particole, l'ostensorio invece non era secondo le prescrizioni; ma il Parroco e gli Scolari del Santissimo Sacramento assicuravano che avevan già dato ordine di farne uno nuovo. Il tabernacolo era foderato di seta rossa ed era ricoperto da un conopeo di seta. La lampada davanti al Tabernacolo ardeva a spesa della Confraternita. Nello stesso Tabernacolo vi era anche un vasetto d'oro contenente queste Reliquie: un po' di Terra Santa e di carbone di quella Terra, particelle delle ossa di S. Antonino, arcivescovo di Milano, di S. Vittorino martire, di S. Antonio martire, di S. Antonino martire, di S. Cornelio Papa e Martire.

Non v'era la tovaglia da mettere alla balaustera per la S. Comunione. Il battistero contenuto in apposita cappella dal lato del Vangelo era ben decente, però la cappella non era dipinta. I vasetti del Crisma e dell'Olio dei Catecumeni non era-

Ecco l'elenco stilato nel gergo del tempo: « Prima un Baldacchino de raso rosso figurato, con il segno del Corpus Domini rossa (!) et sua franza.

Un pluviale di damasco morello con il capuzzo.

Un pallio di raso rosso con il Corpus Domini (*vi stava ricamato l'ostensorio*).

Un pallio di damasco bianco con pianeda et i suoi fornimenti.

Duoi pallii di corame con sue figure et un altro rotto.

Un pallio vanato rosso, la pianeda buona.

Pianede N. 2 rosse, una di saglia l'altra di panno, rotta.

Una pianeda con suoi fornimenti di dobleto signata.

Pianeda di saglia nera con stolla et palli tutti rotti.

Camisi numero quattro di lino.

Duoi santuarii quali sono posti in sacristia.

Duoi calici con sua patena, una pisside et un tabernacolino (*=ostensorio*) per far la processione con il Santissimo Sacramento.

Una continenza adorata.

Velli per calici N. 6 de diversi colori.

Due croce (!) dorate et una di ottone.

Para quattro candelieri di lottone.

Para due Angeli dorati, ma un paio è rotto.

Lampadarii numero duoi di lottone.

Un letterino senza libri.

Missali numero duoi, uno frusto e l'altro moderno.

Tovaglie N. 5 et di quelle due suono rote. Doppo che io sono venuto a questa Cura gli è stato donato una tovaglia della bacina.

Serviete numero tre et sono rote.

Purificatoi diversi.

Borse N. 3 per li calici con li corporali.

Para uno orzoli con la sua baciletta.

Due campane una rotta, ha bisogno si faccia provisione, et un campanile (*=campanella appesa in chiesa per indicare quando esce il celebrante*) in chiesa.

Un Sacramentale (*=Rituale*), un sedilino per l'acqua santa. Un confessione (!) (*=confessionale*) et pulpito. Banche N. 6 di pobbia.

Un Cristo sopra l'architravo.

Un battistero con suoi cancelli di ferro.

Una ferata intorno all'Altare della Madonna del Rosario.

Un turribile et navicella inargentata, comprata doppo che io sono qua ».

Quasi quasi ci aspettavamo che il parroco nella sua nota ci desse il numero esatto dei mattoni con cui era costruita la chiesa.

La casa parrocchiale aveva 5 locali al piano terreno, ed uno solo al primo piano ed era inabitabile.

La popolazione era di 450 anime, di cui 350 da Comunione. Purtroppo è detto che il popolo era dedito ai bagordi; al furto ed alle bestemmie (*Populus huius loci deditus est trepudis, furis et aliis maledictis*). Però è notato che vi era la Scuola di Dottrina cristiana coi suoi operai: (Priore, Priora, Maestri etc.) e che era frequentata.

Anche la confraternita del Santissimo Sacramento era di antica vita, sebbene non vi fosse decreto di erezione. Vi era pure la Confraternita del S. Rosario eretta per opera di un padre domenicano una ventina d'anni prima: quindi verso il 1583.

Il parroco trovato in parrocchia dal Cardinal Federico non era più Don Francesco Cavalotti, morto nel 1603; era il sa-

cerdote *Galeazzo Raito*, che era stato nominato nel marzo dello stesso anno 1603, in cui si svolgeva la Visita Pastorale.

Gli ordini in seguito alla Visita Pastorale furono emanati quasi un anno dopo, nel luglio 1604. Le prescrizioni erano diverse: si doveva rifare il confessionale secondo le norme a suo tempo pubblicate; si dovevano provvedere due acquasantiere montate su colonnette. Anche il pulpito andava riadattato, inoltre si doveva rifondere la campana fessa ed intonarla all'altra. Si doveva costruire un altare laterale per far pendere a quello della Madonna. Bisognava chiudere il cimitero, nel quale entravano anche le bestie a pascolare. La casa parrocchiale andava soccorsa con buone riparazioni; inoltre il parroco doveva mantenere un chierico, che portasse sempre l'abito clericale e la tonsura. E dove trovare i soldi per tante spese? Ecco bisognava rivendicare un credito: quello che la parrocchia aveva presso i nobili Sormanni per un diritto di acque di scolo, inoltre alla morte del parroco Cavallotto s'eran vendute delle piante del beneficio, ed i soldi ricavati erano stati consegnati dal Prevosto di Corbetta al nuovo parroco per riparare la canonica. Il cardinal Federico Borromeo visitò pure la chiesetta dei santi Bernardo, Macario e Bordone alla Scanna: era cappellano il sacerdote Giovanini Antonio Mandelli, il quale non si fece trovare a casa, e perciò la chiesa era chiusa. Bel modo di accogliere l'Arcivescovo! Il cardinal poté prendere visione delle carte di fondazione della cappella solo da una copia dello strumento conservato in casa del parroco.

### Le cose rimangono come prima

L'Arcivescovo suole mandare ogni anno nella parrocchia per un'ispezione ed un controllo il Vicario Foraneo, che di solito è il Prevosto della Pieve. Orbene nella Visita Vicariale fatta il 15 settembre 1617 a circa quattordici anni di distanza dalla Visita dell'Arcivescovo, il Prevosto doveva constatare che non si era fatto quasi nulla di quanto il Cardinale aveva prescritto. (6)

Nel 1623 Cislano aveva un nuovo parroco il sacerdote Giacinto Prandoni, che vi rimase solo 5 anni.

Nel 1629 succedeva il sacerdote Visconti Ercole, che vi stette fino al 1645. Durante questo tempo morì il cardinal Federico Borromeo († 21 settembre 1631) e vi succedette il cardinal Cesare Monti, il quale nel 1632 mandò per la visita pastorale Monsignor Caimi. (7) E nel 1644 venne egli stesso in paese. (8)

L'anno successivo, nel 1645 a Cislano si aveva un parroco nuovo il sacerdote Cattaneo Carlo, che rimase fino al 1654.

A lui succedeva nel 1655 il sacerdote Greppo Giovanni che rinunciò nel 1665: il suo successore fu Baroni Bonisio Giuseppe Maria, che morì a Cislano il 10 gennaio 1692 alla età di 58 anni. Mentre il Baroni era parroco, divenne arcivescovo di Milano nel 1681 il cardinal Federico Visconti, il quale nel 1685 visitò con la visita pastorale, Cislano. (9)

A succedere al parroco Baroni, fu nominato il 12 febbraio 1692 il chierico Selvino Giovanni Battista, figlio di Ulderico e Cecilia. Nato a Quintosole l'8 gennaio 1667, aveva dunque solo 25 anni, all'età della nomina a curato di Cislano. Non aveva ancora gli Ordini Maggiori, divenne quindi prete dopo la nomina di parroco. Però nonostante l'età assai fiorente che

